

Dante, *Inferno*, canto IV

"Or discendiam qua giù nel cieco mondo",
cominciò il poeta tutto smorto.

15 "Io sarò primo, e tu sarai secondo".

E io, che del color mi fui accorto,
dissi: "Come verrò, se tu paventi

18 che suoli al mio dubbiare esser conforto?".

Ed elli a me: "L'angoscia de le genti
che son qua giù, nel viso mi dipigne

21 quella pietà che tu per tema senti.

Andiam, ché la via lunga ne sospigne".

Così si mise e così mi fé intrare

24 nel primo cerchio che l'abisso cigne.

Quivi, secondo che per ascoltare,
non avea pianto mai che di sospiri

27 che l'aura etterna facevan tremare;

ciò avvenia di duol senza martiri,

ch'avean le turbe, ch'eran molte e grandi,

30 d'infanti e di femmine e di viri.

Lo buon maestro a me: "Tu non dimandi
che spiriti son questi che tu vedi?

33 Or vo' che sappi, innanzi che più andi,

ch'ei non peccaro; e s'elli hanno mercedi,
non basta, perché non ebber battesimo,

36 ch'è porta de la fede che tu credi;

e s'e' furon dinanzi al cristianesimo,
non adorar debitamente a Dio:
39 e di questi cotai son io medesimo.
Per tai difetti, non per altro rio,
semo perduti, e sol di tanto offesi
42 che senza speme vivemo in disio".

Leopardi, *Operette morali, Coro di morti nello studio di Federico Ruysch*

Sola nel mondo eterna, a cui si volve
Ogni creata cosa,
In te, morte, si posa
Nostra ignuda natura;
Lieta no, ma sicura
Dall'antico dolor. Profonda notte
Nella confusa mente
Il pensier grave oscura;
Alla speme, al desio, l'arido spirto
Lena mancar si sente:
Così d'affanno e di temenza è sciolto,
E l'età vote e lente
Senza tedio consuma.
Vivemmo: e qual di paurosa larva,
E di sudato sogno,
A lattante fanciullo erra nell'alma

Confusa ricordanza:
Tal memoria n'avanza
Del viver nostro: ma da tema è lunge
Il rimembrar. Che fummo?
Che fu quel punto acerbo
Che di vita ebbe nome?
Cosa arcana e stupenda
Oggi è la vita al pensier nostro, e tale
Qual de' vivi al pensiero
L'ignota morte appar. Come da morte
Vivendo rifuggia, così rifugge
Dalla fiamma vitale
Nostra ignuda natura;
Lieta no ma sicura,
Però ch'esser beato
Nega ai mortali e nega a' morti il fato.